



**5<sup>a</sup> Commissione**  
**Programmazione economica, bilancio**

**Conversione in legge del decreto-legge 7 maggio  
2024, n. 60, recante ulteriori disposizioni urgenti in  
materia di politiche di coesione**

**Senato della Repubblica**  
**Roma, 20 maggio 2024**

Confapi ringrazia il Presidente della 5° Commissione del Senato della Repubblica per l'invito a partecipare all'odierna audizione in cui può esprimere le proprie valutazioni in merito al decreto legge recante ulteriori disposizioni urgenti in materia di politiche di coesione.

Sappiamo bene l'importanza e la strategicità di attuare delle politiche di coesione efficaci per incrementare le opportunità di sviluppo economico e sociale del nostro Paese, contribuendo al tempo stesso alla riduzione dei divari e delle disparità tra i territori e agendo in particolare nelle aree meno sviluppate e a sostegno delle comunità più fragili.

Il Pnrr e il consolidamento della Zes sono sicuramente occasioni da non sprecare per portare il Mezzogiorno a livelli di competitività adeguati e ridurre drasticamente il gap rispetto alle regioni del centro nord del Paese. Bisogna puntare su elementi che possano consentire al tessuto economico produttivo del meridione di crescere e consolidarsi il tutto all'insegna della legalità, elemento fondamentale e imprescindibile per richiamare investimenti e sviluppo. Abbiamo l'opportunità di impiegare risorse immediate direttamente sui territori interessati promuovendo degli interventi e dei provvedimenti mirati. Dobbiamo però cercare di semplificare le procedure e di varare tutti i provvedimenti attuativi che consentano la piena implementazione dei progetti e delle agevolazioni previste, efficientando l'attuazione della programmazione in corso così come richiesto dall'Unione europea per il periodo 2021-2027.

Entrando nel merito del provvedimento in esame, riteniamo opportuno evidenziare, sull'integrazione della Cabina di regia per il fondo sviluppo e coesione, che è sicuramente condivisibile in quanto coinvolge tutti i rappresentanti istituzionali interessati al confronto sulle politiche di coesione riducendo i tempi per le attività di raccordo e di formulazione di proposte finalizzate alla realizzazione degli investimenti previsti. Certamente, anche per motivi di efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, non chiediamo un ulteriore allargamento della Cabina di regia alle associazioni di categoria maggiormente rappresentative sul piano nazionale, ma crediamo che la costituzione a latere di un tavolo di confronto permanente con tali associazioni potrebbe costituire un facilitatore di idee e di interventi ma anche di monitoraggio e valutazione degli impatti dei provvedimenti assunti, stante la capacità di tali associazioni di rilevare i fabbisogni dei territori e delle imprese rappresentate.

In riferimento all'individuazione prevista nell'articolo 4 degli interventi da attuare nei vari settori strategici, riteniamo essenziale che la procedura prevista rispetti dei tempi ragionevoli di valutazione e attuazione scongiurando il rischio di intoppi burocratici o procedurali che potrebbero vanificare la piena realizzazione degli interventi programmati. In particolare, un'accelerazione dei provvedimenti da assumere è necessaria con riferimento alla Zes unica, posto che la precedente disciplina che prevedeva diverse Zes competenti per regione non è risultata particolarmente efficace ed ha determinato un'eccessiva frammentazione, dispersione di energia e mancanza di coordinamento.

Relativamente alla previsione dell'articolo 7 che introduce un sistema di premialità per le amministrazioni più virtuose, riteniamo che tale meccanismo sia sicuramente condivisibile se aumenta la responsabilità dell'agire amministrativo instaurando una sana competizione che inauguri delle buone prassi per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Per quanto concerne le disposizioni in materia di lavoro, e in particolare Autoimpiego Centro-Nord Italia e l'introduzione ex novo della misura denominata Resto al Sud 2.0, sicuramente ne condividiamo la ratio tesa ad incentivare i giovani ad intraprendere nuove iniziative imprenditoriali con l'obiettivo di rafforzare il tessuto economico produttivo del territorio nazionale. Non possiamo dimenticare che negli ultimi anni le varie crisi avvicendatesi hanno determinato la chiusura di numerosissime imprese che costituivano molto spesso anche delle eccellenze nel loro settore di attività. Naturalmente la capacità di attrazione nel Mezzogiorno di nuovi investimenti produttivi privati dipende soprattutto dalla creazione delle condizioni favorevoli per fare impresa. Con la nuova misura Resto al Sud 2.0, che in passato è stato uno degli strumenti a supporto di coloro che intendevano intraprendere una nuova attività imprenditoriale o consolidarne una di nuova costituzione, vengono superate talune criticità che come Confederazione avevamo in passato evidenziato, quali l'ammissibilità al finanziamento delle spese di formazione e di accompagnamento alla progettazione. Restano però, ancora escluse dal finanziamento, le spese di formazione per il personale dipendente e l'ammissibilità anche delle spese di consulenza esterna per l'apertura delle procedure di richiesta e di consultazione dei professionisti che

hanno un costo non indifferente e che sembra restino tutte a carico del beneficiario.

Condividiamo, nell'ottica incentivante dei processi occupazionali e del ricambio generazionale del mercato del lavoro, il Bonus giovani dedicato alla stabilizzazione degli under 35 con la previsione di una maggiorazione dell'incentivo per la Zona Economica Speciale unica per il Mezzogiorno.

Sono anni che una tale disposizione, sia pure con talune variazioni viene riproposta, ma a nostro avviso è necessario renderla strutturale almeno per un triennio creando i presupposti per consolidare il mercato del lavoro e avviare un circolo virtuoso di incontro tra domanda e offerta di lavoro. È fondamentale in tale contesto investire sulla formazione e sulle competenze perché spesso le aziende che vogliono investire nelle risorse umane si trovano nell'impossibilità di reperire personale qualificato rispondente alle proprie esigenze produttive.

Per quanto concerne la previsione contenuta nell'articolo 28 sulla prevenzione e contrasto del lavoro sommerso, rileviamo che trattasi di un ulteriore intervento normativo che si pone nell'alveo dei continui interventi modificativi della disciplina edilizia come da ultimo il decreto che ha introdotto la patente a crediti che ha già modificato le soglie di applicazione della congruità. Ribadiamo pertanto come questo continuo avvicinarsi di normative, che modificano l'impianto legislativo in corso d'opera, siano penalizzanti per il settore edile e si inseriscano nell'ambito di misure che certamente non favoriscono lo sviluppo e l'attività delle imprese del comparto. Tali cambi normativi così repentini e continui non consentono alle

aziende di operare in un contesto di stabilità e certezza né alle associazioni di categoria di dare alle associate un'assistenza e un supporto efficace.

Certamente riteniamo condivisibile l'ipotesi di recuperare siti industriali dismessi nelle regioni del Sud oggetto degli interventi della coesione, ma essendoci una sovrapposizione di competenze tra amministrazioni pubbliche ed enti per la messa a terra dei provvedimenti ipotizzati, ribadiamo che occorre un coordinamento normativo ed una attuazione efficace in ragione del fatto che si intende non solo riqualificare i siti industriali ma anche renderli adatti per realizzare la transizione green attraverso le fonti rinnovabili, termiche e lo sviluppo di sistemi di stoccaggio intelligenti.

Infine, riteniamo particolarmente rilevante la previsione che è tesa a rafforzare le banche dati e il sistema informativo della Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo anche per gli effetti positivi che una tale operazione può avere in termini di efficacia dei protocolli di legalità. Come Associazione datoriale infatti abbiamo rinnovato la sottoscrizione del protocollo di legalità con il Ministero dell'Interno per contribuire, anche attraverso la consultazione delle riferite banche dati, a mantenere il nostro tessuto imprenditoriale "sano" e protetto dalle eventuali infiltrazioni della criminalità organizzata.